

# Contro gli ecovandali, multe fino a 60mila euro per gli imbrattatori

## Tutela dei beni culturali

La nuova norma completa l'intervento penale del 2022 sugli stessi fatti illeciti

**Alessandro Galimberti**

Tra le proteste dell'opposizione e il plauso del ministro Gennaro Sangiuliano promotore del Ddl governativo («oggi è una bella giornata per la cultura italiana e per il patrimonio artistico e architettonico della Nazione») la Camera dei deputati ha approvato ieri in via definitiva la stretta contro gli ecovandali. Con 138 voti a favore l'aula di Montecitorio ha chiuso l'iter legislativo, già approvato al Senato nel luglio scorso, in un percorso netto che completa l'inasprimento della disciplina avvenuto nel 2022 con il governo Draghi.

Il Ddl "ecovandali" si limita infatti ad abbinare per gli stessi illeciti già previsti nuove sanzioni amministrative da 20.000 a 60.000 euro per chi «distrukge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili i beni culturali o paesaggistici propri o altrui», multa che "scende" tra 10.000 e 40.000 euro per chi si limita a solo a «deturpare o imbrattare oppure destina i beni culturali» a un uso «incompatibile con il loro carattere storico o artistico». Poca cosa, apparentemente, rispetto alle pene detentive introdotte due anni fa

per le stesse ipotesi (rispettivamente da 2 a 5 anni di carcere e da 6 mesi a 3 anni) ma con una capacità deterrente molto superiore: le multe viaggiano infatti veloci e dirette via prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione, sono notificate entro 120 giorni e si possono pagare in misura ridotta entro 30 giorni dalla notifica (sconto vietato però a chi ne ha già usufruito nei cinque anni precedenti). I proventi delle sanzioni andranno in un capitolo dedicato del bilancio dello Stato per tornare poi al ministero della Cultura per il «ripristino dei beni».

A parte le reazioni dell'opposizione sul "carico" oggettivamente importante delle multe (definite in sostanza antilibertarie e di fatto perciò criminogene), il tema che si porrà in sede di applicazione sarà il rispetto del *ne bis in idem*, sotto il profilo della duplicazione afflittiva della condanna. Sul punto va detto che il legislatore ha preso atto degli orientamenti giurisprudenziali più recenti (sia nazionali sia soprattutto di origine eurounionale) prevedendo che l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa «tengono conto della pena pecuniaria ovvero della sanzione pecuniaria amministrativa» inflitta per prima, limitando la seconda riscossione alla parte eccedente quella già riscossa. Come dire, i due *genus* di sanzione al portafoglio non si sommano. Il problema, per gli ecoassaltatori, è che quella amministrativa ora è diventata enorme.